

**Pirelli**  
Licenziati  
a sorpresa  
200 operai

PAOLO MALVENTI

**LIVORNO** Ristrutturazione industriale sempre più selvaggia. La società Pirelli chiude una fabbrica di cavi telefonici e licenzia tutti i dipendenti.

La decisione maturata senza alcun preavviso dalla società che da due anni prometteva ai sindacati un piano di riconversione produttiva. Il provvedimento interessa 207 persone, l'intero organico della fabbrica che produce cavi telefonici in carta.

Il prodotto è ormai fuori mercato, sostengono i dirigenti del gruppo, e con il completamento dell'ultima commessa Sip si esaurisce qualsiasi possibilità di lavoro. Dal 1988 il sindacato ha chiesto alla Sice (è questo il nome della società controllata dal gruppo Pirelli) di presentare un piano di riconversione produttiva che assicurasse la vita dell'azienda, ma il gruppo Pirelli ha preferito giungere al termine delle commesse e presentarsi ai sindacati con in mano solo la drastica decisione.

Per indovinare la pillola i rappresentanti della Pirelli hanno prospettato la nascita di una nuova società, la «Servo Cavo» che si occuperà di componentistica telefonica e che nel 1991 dovrebbe garantire il nastro in fabbrica di 80 dipendenti, ma senza anzianità di servizio.

Immediata la reazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo sciopero ad oltranza, e dell'intera città che si è sentita offesa e beffata. Negli anni 80 la Pirelli ottenne da parte del comune un terreno industriale di 40 mila metri quadrati dove poter trasferire le produzioni dallo stabilimento ormai vetusto. L'operazione di trasferimento venne compiuta con il finanziamento ricevuto attraverso il cambio di destinazione d'uso di alcuni terreni di proprietà del gruppo che furono dichiarati dal comune edificabili. Nella convenzione si parlava di mantenimento dei livelli occupazionali come di un impegno morale con la città di Livorno. Ma gli impegni morali, o la morale, non siedono nei consigli d'amministrazione.

Compatta la reazione di Livorno che si ribella a questa decisione. In tutte le forze politiche del consiglio comunale hanno approvato un documento di condanna, la stessa cosa hanno fatto la giunta ed il capigruppo della provincia. Domani una delegazione di amministratori e sindacalisti si recherà al ministero del lavoro. Il Senatore Giovanni Berlinguer che ha partecipato a Livorno ad una iniziativa specifica indetta dal Pci ha inviato una interpellanza al ministro dell'Industria.

**Sciopero compatto e tre cortei ieri nel capoluogo ligure**  
La città chiede garanzie sul futuro a governo e Partecipazioni statali

# Genova, la carica dei diecimila

La città si è fermata e diecimila lavoratori in corteo hanno chiesto il rilancio produttivo dell'industria. Di questo si parlerà lunedì col ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga. Un ansaldino vestito da sceicco per chiedere i conti alla direzione dell'azienda. Il presidente Ansaldo Giobatta Clavarino si stupisce: «Perché questa città non ci ama e i lavoratori non ci sono grati?»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

**GENOVA** Sciopero compatto e tre cortei, con diecimila lavoratori a scortare con forza che la città vuole dal governo e dalle partecipazioni statali decisioni capaci di garantire un futuro produttivo nei settori chiave del sistema industriale del paese. Di questo si parlerà lunedì all'incontro sulla vicenda Ansaldo col ministro Franco Piga. «Al responsabile delle partecipazioni statali - dice Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom - spiegheremo che non siamo più disponibili a sottoscrivere provvedimenti di cassa integrazione ma vogliamo una ripresa produttiva. Vogliamo una svolta nella vicenda Ansaldo in modo da prevedere il rientro in produzione dei 1200 cassintegrati esistenti prima della crisi del Golfo. Il discorso sull'emergenza Irak è altra cosa, va visto a parte con criteri di rotazione. Il punto vero è la svolta produttiva. Se non ci sarà non c'è dubbio che la lotta non solo continuerà ma si farà più dura».

## Fabbriche ancora ferme Unico neo Mirafiori

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

**TORINO** La fotocopia della busta paga di un'operaia metalmeccanica in una piccola fabbrica torinese 1.108.000 lire al mese. Con un messaggio «Anni fa offrimmo un documento analogo ai partecipanti ad un convegno della Confindustria svoltosi proprio qui al Lingotto. Chi l'abbia conservato potrà osservare che le cose nel frattempo non sono affatto cambiate». È il promemoria che i lavoratori in lotta per il contratto hanno distribuito in migliaia di copie durante l'insurrezione della mostra «Civiltà delle macchine» allestita dalla Fedemeccanica.

Giunti da varie fabbriche della regione i metalmeccanici hanno intriso pacificamente l'intera strada davanti al Lingotto. Le auto blu con le personalità han dovuto fare precipitose marce indietro e passare da una porta di servizio. Solo Gianni Agnelli è scampato al cambiamento di programma, grazie all'elicottero che lo ha scodellato in un cortile della vecchia fabbrica. La manifestazione è proseguita per ore, mentre all'interno della mostra sulle macchine (in cui abbondano pannelli ideologici e scarseggiavano proprio le macchine) il maestro Luciano Berio dirigeva un concerto, inter-

rompendolo a metà per consentire a Mortillaro, ad Agnelli, al sindaco Zanone, al presidente dell'Innobili ed al ministro Romita di esibirsi in brevi discorsi davanti alle telecamere.

La riuscita della manifestazione ha coronato una giornata di scioperi eccezionalmente ampi del metalmeccanico di tutto il Piemonte. Ci sono stati due soli «buchi», la Fiat Mirafiori, con una partecipazione media del 15%, e la Fiat di Rivaita, dove hanno scioperato il 10% dei lavoratori. Era prevedibile, alla vigilia della sacra integrazione per migliaia di operai. A Mirafiori vi sono state anzi uscite superiori alle attese in alcune aree: 75% nelle lucine, 50% ed oltre al Lam (montaggio motori), alle costruzioni sperimentalmente, tra gli autisti. Anche questi dati dicono che la battaglia d'arresto non va drammatizzata. Vi hanno contribuito tra l'altro le divisioni sindacali, tra la Fiom, che voleva 4 ore di sciopero come nelle altre fabbriche e Fim Uilm e Sida, che hanno imposto 2 ore con uscita anticipata.

In tutte le altre fabbriche la riuscita degli scioperi è stata piena, a cominciare dagli stabilimenti Fiat Iveco Spa Stura al 70%, Alfa-Lancia di Verone 70%, Fenoviana Savigliano 90%, Comau di Grugliasco

90%, Teksid di Crescentino 80%, Dig 97%, Carelio 80%. Partecipazioni analoghe all'Olivetti, Pininfarina, Bertone, Mandelli. Più del 90% dei lavoratori hanno scioperato in tutte le industrie siderurgiche piemontesi. Una risposta alle chiusure della Fedemeccanica è stata data pure in altre regioni. A Milano i metalmeccanici presidiano in permanenza la sede dell'Assolombarda. Compatti scioperi si sono avuti in Emilia, con 7000 lavoratori in corteo a Reggio.

Un significato particolare assume la riuscita totale delle lotte in centinaia di piccole aziende. Proprio ieri infatti l'Unione metalmeccanica-Confipi ha interrotto il negoziato. Anche in questo settore i sindacati hanno proclamato oltre 5 ore di sciopero la settimana entrante, denunciando la tattica delle piccole imprese di attendere i risultati degli altri lavori di trattativa. E se i negoziati della prossima settimana non sbloccheranno la vertenza si prospetterà per i primi di ottobre uno sciopero generale, non solo dei metalmeccanici ma di tutta l'industria. In tal senso si sono espressi ieri il segretario della Cgil Sergio Colferati, il segretario della Fiom Festuccia Ed oggi le segreterie delle tre confederazioni si incontrano con quelle dei metalmeccanici.

**Lo sfogo del presidente Ansaldo: «Perché questa città non ci ama?»**  
I lavoratori: «Vogliamo lavoro, non vogliamo assistenza»

genti Ansaldo per obiettare «attenti, se andiamo via noi magan arva qualcuno che porta l'azienda a Milano».

Una reazione che la dice lunga sulla consistenza progettuale di chi è attualmente al vertice del più qualificato gruppo industriale pubblico operante nel settore dell'energia. Il

lungo corteo dei lavoratori, snodatosi per una decina di chilometri da Campi sino al cuore della città si è dissolto in piazza XII ottobre dove hanno parlato un operaio Fincantieri, il segretario Uil Pasquale Ottolenghi e Luciano Scalia, segretario nazionale della Fim. Dura-mente polemico nei confronti

dei dirigenti Ansaldo Scalia ha ribadito che «gli ansaldini non bloccano la città per avere assistenza ma per poter lavorare» ed ha indicato anche i provvedimenti che il governo può e deve adottare per affrontare la crisi: dare il via al previsto smantellamento delle centrali nucleari, far ordinare dall'Enel i generatori di potenza necessari per garantire l'energia necessaria al paese consentendo all'Ansaldo di mettere in produzione il turbogas superando i veti politici incrociati fra i partiti di governo.

Richieste, queste, avanzate anche dai lavoratori e dai tecnici dell'Ansaldo Componenti nella loro assemblea generale e accompagnate dall'impegno di scendere la trattativa sindacale con manifestazioni di lotta. L'obiettivo, come diceva il cartello lasciato tra le braccia del monumento in cui è effigiato Guido Rossa e attorno al quale si è svolta la manifestazione è «vogliamo lavoro, non assistenza».



Nella foto, un operaio vestito da arabo apre il corteo (in via Gramsci a Genova) dello sciopero generale di ieri.

**Assicurazioni, è sciopero**  
L'Ania fa le barricate e la trattativa salta  
Sportelli chiusi 10 ore

GIOVANNI LACCABÒ

**MILANO** Dieci ore di sciopero contro la netta chiusura dell'Ania, l'associazione che raggruppa le compagnie di assicurazione, sono state proclamate dai sindacati confederali di categoria. La trattativa per il nuovo contratto, in corso da marzo, si è infatti arenata.

La Ras ha scioperato mezzo'ora, ieri mattina uno sciopero spontaneo con una assemblea improvvisata e segnata dalla tensione. Si convocano gli attivi, si preparano nuove lotte. I circa 44 mila addetti delle compagnie preparano una risposta dura. L'Ania, l'associazione che raggruppa circa 200 imprese, l'altro giorno si è presentata al negoziato alzando il problema delle aree contrattuali non esistenti, sul salario copiamo dai chimici, di ridurre l'orario non se ne parla nemmeno. Netta chiusura su tutto il fronte e strumentalismo a man bassa sul Golfo. Era il primo round del dopo fene, si è arenato non nella classica rotura, ma nel più insidioso botto e risposta inconcludente. La categoria ha subito proclamato 10 ore di sciopero, a partire da ottobre.

Si profila un o sciopero durissimo, un braccio di ferro snerante. «Non è questo a farci paura anche se vorremmo non ripetere 187 mesi di lotta con ottanta ore di sciopero», commenta a caldo il leader Fiac Gianni Di Natale. «Ci sconcerta invece - prosegue - la manifesta incapacità dell'Ania a misurarsi sui problemi, sulle grandi trasformazioni del settore». E la prosopopea dell'Ania sulle nuove relazioni sindacali? «Tutto contrabbando. Fin qui si è vista solo la vecchia esibizione dei muscoli. Perché rifiuta di fatto di trattare? Perché la srenata contenzione tra le aziende soffoca le sue capacità di rappresentanza? L'Ania rifiuta di riconoscere l'area contrattuale, ma è come negare l'evidenza, ossia lo scorporo di attività strettamente connesse al settore, spiega Fa-

bio Sormanni segretario della Fiac Cgil lombarda. Perfino un'azienda media come il Lloyd Adriatico non applica il contratto nazionale. ecco allora il tentativo di Ania di mantenere «in libera uscita» sia imprese sia pezzi di attività. Fenomeno questo meno appariscente del parabancaio (interezza circa 30 mila addetti) ma più grave perché i 44 mila addetti delle assicurazioni muovono il 25 per cento del prodotto lordo nazionale. Resterebbe svincolata la rete distributiva in appalto (con 60 mila dipendenti) l'esercito dei «meno tutelati» per non contare l'area ibrida del precatario totale, i «liberi produttori» L'Ania - spiega ancora Sormanni - non esclude di appaltare anche le procedure connesse alla gestione e liquidazione dei sinistri, ossia una delle attività tipiche dell'assicuratore, ma ciò è intollerabile, dice Sormanni.

L'Ania proporebbe di richiedere il consenso e comunicare di imporre il rispetto del contratto per chi va in mobilità (verso l'appalto). Il sindacato obietta che comunque queste attività sarebbero inglobate nel commercio. Invece - ribatte Sormanni - contrattare la definizione dell'area governerebbe al rispetto delle regole e c'è gran bisogno di ordine, poiché i prodotti assicurativi vengono sempre più offerti anche da società finanziarie e banche. Sulle relazioni, Ania le vorrebbe vincolate ad una serie di norme che penalizzano i lavoratori. E, sul salario, propone aumenti ridicoli specie di fronte alla prevedibile crescita dell'inflazione. Nessuna disponibilità sull'orario (il sindacato chiede 36 ore). No secco ad arricchire l'area dei quadri. Tentativo palese di ingessare la contrattazione articolata dentro tassi predeterminati di produttività. L'Ania viene criticata anche dallo Sna, il sindacato nazionale degli agenti di assicurazione.

Inquisiti gli amministratori degli «uomini radar»

## Assunzioni facili del vertice Anav Chiesto il rinvio a giudizio

Lo scandalo delle assunzioni clientelari nell'Anav, l'azienda degli «uomini radar», ha avuto una conferma. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per il presidente e il consiglio di amministrazione dell'azienda, a conclusione di una inchiesta avviata dopo un esposto presentato dai verdi «Sole che rde». Interrogazione dei deputati pci. Probabile il commissariamento del vertice aziendale.

RAUL WITTENBERG

**ROMA** L'inchiesta giudiziaria sulle assunzioni clientelari nell'Anav, l'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale si risolverà probabilmente in un rinvio a giudizio per il presidente e per i componenti del consiglio di amministrazione dell'azienda stessa. Il provvedimento è stato chiesto al sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda e il prossimo 30 ottobre il giudice delle indagini preliminari Claudio D'Angelo stabilirà se debbono essere chiamati a rispondere di abuso in atti d'ufficio il numero uno dell'azienda Domenico Majone, e i cinque consiglieri Roberto Di Carlo, Marcello Franchi, Lupo Rattazzi, Arturo Pacini e Ivano Russo. Il capo d'imputazione con-

testa al consiglio d'amministrazione dell'Anav d'aver favorito numerose persone, fra cui 26 parenti, chiamando in servizio il 16 febbraio 1990 i vincitori di un concorso e gli idonei nonostante che il ministro dei Trasporti «avesse segnalato il contrasto con la legge 29/12/1989» che blocca le assunzioni nel pubblico impiego in tutto 75 persone secondo le notizie di agenzia, 71 secondo altre fonti. Le assunzioni non avvennero sulla base di una delibera del novembre 1989 poi sospesa dal ministero dei Trasporti. Così, contesta il magistrato, si sono costituite posizioni soggettive e diritti acquisiti al posto di lavoro, alla retribuzione e alla corresponsione di contributi previdenziali, con rilevante danno per il erario.

La storia inizia con un esposto presentato dopo il concorso, il 6 marzo 1989 dalla parlamentare verde «Sole che rde» Anna Donati si chiedeva di verificare se gli amministratori avessero posto in essere «comportamenti illeciti nella gestione del denaro amministrato», allegando interrogazioni parlamentari sul perché l'Anav avesse assunto non solo 18 vincitori del concorso, ma anche 57 candidati risultati idonei. Le indagini vennero affidate al vicequestore Gianni Carnevale (furono sette le inchieste avviate), e venne fuori che tra gli assunti c'erano persone legate da parentela diretta con alcuni componenti del consiglio di amministrazione dell'azienda (figli, sorelle, fratelli, nipoti). Al termine degli accertamenti su questa parte della denuncia da parte dei verdi il sostituto procuratore Gerunda ha ora sollecitato il rinvio a giudizio.

Appena si è avuta notizia della richiesta del magistrato, i deputati comunisti della Commissione Trasporti hanno presentato una interrogazione al ministro Carlo Bernini per avere la conferma del rinvio a giudizio del presidente dell'Anav per «reati contro la pubblica amministrazione». Lon Sil-

vano Rudi, seguito dagli altri nove deputati pci, hanno chiesto al ministro un giudizio sulla condotta e la competenza amministrativa del vertice aziendale, informando nel contempo il Parlamento delle eventuali misure che ritenga adottare. Quali saranno queste misure? Al ministero dei Trasporti le bocce sono cucite a filo doppio. Circola comunque con insistenza la voce di un commissariamento del vertice aziendale.

In ogni caso l'indagine giudiziaria, stando all'esposto dei verdi, dovrebbe svolgersi su un arco più ampio che non lo scandalo delle assunzioni. L'Anna Donati definisce il vertice dell'Anav «amministratori di pubblica pecunia» qualificabili come pubblici ufficiali, sui quali si sospetta un volontario «comportamento illecito» praticamente il peculato. È quindi possibile che lo scandalo sia solo la classica «spunta del keberg», considerando il ruolo dell'Anav nei servizi di sicurezza del traffico aereo e con le ingenti commesse di alta e sofisticata tecnologia che ci comporta proprio su queste molli vorrebbero concentrata la lente di ingrandimento.

...quotidianamente conbipel



**A ROMA EUR**  
**Via Cristoforo Colombo 456**  
APERTURA DOMENICALE DAL 16 SETTEMBRE  
ESPOSIZIONE DELLA NUOVA COLLEZIONE  
CONBIPEL AUTUNNO/INVERNO 90/91

- |   |  |   |
|---|--|---|
| <b>TORINO</b><br>Via Amendola 4 Tel 011 546306                | <b>TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI)</b><br>Tang. Ovest Lucia Lorenzetto<br>Vigevano Tel 02 445961-445975 | <b>VERONA</b><br>S. Martino B A (vicolo Verona Est)<br>Tel 045 950513   |
| <b>FORNIO</b><br>C.so Brancato 27 Tel 011-3185998             | <b>COLOGNO MONTESE (MI)</b><br>Tang. Est Lucia Colombo<br>Tel 02 5538600                           | <b>OCCHIOBIELLO (RO)</b> APERTO LA DOMENICA<br>Aut. PD DD Lucia Occhobello<br>Tel 0425-740079                                   |
| <b>VENARIA</b><br>Piazzale Citta Mercato Tel 011 214143       | <b>MILANO</b><br>C.so B. Ares 84 Tel 02 204584/5   | <b>PARMA</b><br>Autostada del Sole (vicolo PARMA)<br>Tel 0521 270502  |
| <b>ALESSANDRIA</b><br>P.zza Garibaldi 11 Tel 0131-445922      | <b>VARESE</b><br>Via Galvani 21 Tel 0332 234160  | <b>MONTECATINI T (PT)</b> APERTO LA DOMENICA<br>Nuova Apertura<br>Aut. Franco Maria Lucia Montecatini<br>Tel 0572 950515/950523 |
| <b>BIELLA (VC)</b><br>C.so Europa 20 Tel 015-8482656          | <b>CLUSONE (BG)</b><br>Via Bergamo 38/A Tel 035-612557   | <b>ROMA</b> APERTO LA DOMENICA<br>Via C. Colombo 456 a 500 mt dalla<br>Fiera di Roma Tel 06-5411118                             |
| <b>GENOVA</b><br>Via XII Ottobre 189<br>Tel 010-541447/565683 | <b>VENEZIA MARGHERA</b><br>S. Roma via Orsini 3/M<br>Tel 041 821783                                | <b>ROMA</b> Nuova apertura APERTO LA DOMENICA<br>Via Galvani, 1115 Raccordo Anav<br>(vicolo 18) Tel 06-2017102/2017108          |

COCCONATO D'ASTI - SEDE PRODUZIONE E VENDITA APERTO ANCHE LA DOMENICA E FESTIVI - TEL. 0141-907656